

Cultura •

Intervista

Il sentimento poetico della vita contro le nuove barbarie

Roberto Della Seta

UN RITRATTO In dialogo con Mauro Ceruti, filosofo protagonista del pensiero complesso che ha svolto per decenni il suo cammino di riflessione e ricerca in un rapporto intenso, anche di amicizia personale, con Edgar Morin



LEGGI ANCHE

Lo spettro russo e il degrado delle democrazie

Edizione
31/05/2026

INTERVISTA

Mauro Ceruti



Filosofo



Regala



Condividi



Salva



MeMa

Mauro Ceruti, filosofo protagonista del pensiero complesso, ha svolto per decenni il suo cammino di riflessione e di ricerca in un rapporto intenso e continuo, anche di amicizia personale, con Edgar Morin. Insieme al sociologo francese ha scritto molto, tra i loro lavori comuni *La nostra Europa*, pubblicato in Italia da Raffaello Cortina e di cui è appena uscita una nuova edizione ampliata. Al suo lavoro filosofico è stato dedicato nel 2023 un libro a più voci: *La danza della complessità* (edizioni Mimesis).

Che uomo era Edgar Morin?

Un uomo che aveva il sentimento poetico della vita e che non ha mai smesso, fino agli ultimi giorni, di meravigliarsi delle cose più quotidiane.

Quale è stata la sua eredità più importante, quali le sue riflessioni che possono aiutarci oggi e domani a capire e a cambiare il mondo?

Il pensiero di Morin ci può aiutare in una presa di coscienza nel momento in cui le crisi provocano regressioni e nuove barbarie. A prendere coscienza delle sfide gigantesche del nostro tempo: l'ambivalenza del progresso della scienza, della tecnica, dell'industria; l'insufficienza dello sviluppo tecno-economico per lo sviluppo umano; il mercato incontrollato e accelerato della tecnoscienza; la crisi e ristagno delle democrazie... Soprattutto ci può aiutare a capire che questi problemi sono collegati in un unico intrico, che sono tutti vitali e mortali e che non si da un male principale.

DA LEGGERE OGGI

Aggiornato circa 8 ore fa

Regime saldo e in mano ai falchi, ecco il «successo»

Lo spettro russo e il degrado delle democrazie

Ucraina: droni protagonisti della guerra

Elezioni capitoline, destra e sinistra guardano al centro

La riviera a due velocità

Mesi fa Morin «regalò» al *manifesto* **un suo articolo inedito in cui partendo dalle due guerre in corso alle porte dell'Europa, Ucraina e Palestina, ragionava su due aspetti: la guerra non è mai scomparsa, ma oggi sembra tornata anche nel discorso pubblico come una possibilità accettabile, e la guerra, queste guerre come tutte le altre, sono parte di una «policrisi» dell'umanità che minaccia catastrofi politiche, militari, ecologiche. «Policrisi» è una parola-chiave nel vocabolario della complessità di Morin...**

Dobbiamo «riarmarci» intellettualmente, non tornare a riempire gli arsenali militari. È tragico constatare come il pensiero semplificante, disgiuntivo e riduttivo sia ancora la forma mentis sovrana della nostra civiltà e ispiri sia la politica sia l'economia. La carenza di attitudine a cogliere i problemi fondamentali e globali conduce a errori di diagnosi, di intervento, a decisioni aberranti. Questa struttura di pensiero è il frutto della frammentazione dei saperi e dell'iperspecializzazione delle conoscenze ed è diffusa tra le nostre élites dirigenti. Un grosso ostacolo allo sviluppo del pensiero complesso sta appunto nei sistemi educativi, formativi e di ricerca. La tecnoscienza, trainata dalla logica del profitto, continua ad alimentare l'illusione del controllo razionale del mondo, della natura, dell'avvenire, e ad alimentare l'immaginario di un progresso automatico e quantitativo. Solo un pensiero complesso può innalzare la politica alla sfida di una responsabilità condivisa verso l'umanità e le condizioni di vivibilità sulla Terra.

Aggiornamenti

QUESTO ARTICOLO È NELLA
SERIE

Edgar Morin



**Aggiungi il
manifesto su
Google.**

Se usi Google puoi
selezionare il manifesto tra
le tue fonti di informazione
preferite.